

RIVISTA

DALMATICA

1 LUGLIO 1899

SOMMARIO

- A. Lubin** . . . *Questione dantesca.*
V. Brunelli . . . *Giovanni Lucio (III e IV).*
G. I. Boxich . . . *In memoria (poesia).*
S. Mitis . . . *Note storiche sull'isola di Cherso.*
R. Ferruzzi . . . *L'arte e la III Esposizione di Venezia.*
U. Inchiostri . . . *Sonetti.*
G. A. Galzigna *La donna nella commedia erudita del 500.*
G. Smirich . . . *Il portale del palazzo del conte in Pago.*
Note: Nota di letteratura italiana, **R. F.** — Nota drammatica,
A. C. — *Appunti bibliografici.* — *Notizie.*
Tavola: Il portale del palazzo del conte in Pago.

ZARA

STAB. TIP. DI S. ARTALE

1899

SONETTI

All' amico Edoardo Polli.

I.

LIMAE LABOR.

Male io fermo per te ne 'l ritmo d' oro
la constellata imagine nascente;
e imprigionar non so la rilucente
idea ne 'l verso nitido e canoro,

senza ch' io provi ne 'l fatal martòro
lo sconforto supremo, onde, impotente,
io de la strofe balda impaziente
rompo a mezzo l' inutile lavoro.

Ma, nella lotta de 'l pensier che freme
e de 'l cor che, a le pie fiamme fugaci
di poesia, tumultuando, geme,

pria che finisca l' ultima terzina,
esce l' innamorata anima e in baci
si strugge su la tua fronte divina,

II.

SUR UN VECCHIO DIGESTO.

Su te curvo il Legista alte narrava
geste avite di gloria e sapienza,
e ne la glossa di pensier gittava
novello la fruttifera semenza.

E la fatal de' consoli parvenza
su gli accolti discepoli ondeggiava,
mentre, in disparte, l' ideal potenza
de 'l sacro impero l' Alighier sognava.

De 'l passato su 'l monte, ora, lontano
il sogno inaccessibile lucente
de 'l vate apocalittico è svanito;

ma di Roma il diritto, alto sovrano
fantasma, d' unità simbolo ardente,
brilla e gigante attinge l' infinito.

III.

A SANT' ANNA

(Sebenico)

1.

Sotto le aiole in maggio rifiorite,
ne le rôse da gli anni arche stemmate,
quante giovani forze or son calate,
quante antiche sparir cognite vite,

da che le ardenti ciglia inumidite
non più veggono l' urne istoriate,
dove hanno pace l' ossa immacolate
de' miei defunti, entro le tombe avite?

Forse, o dormenti ne l' antico ostello,
sotto le toghe e l' armi sfolgoranti
han le ceneri ancor qualche desio?

Sentite il peso de gli eventi, e il rio
precipitar de gli ideali infranti,
ne la pia solitudine, a 'l Castello?

2.

Ma felici qui, forse, entro la fossa
posano i morti, ove garria co' venti
ne le fazioni e ne' combattimenti
la tua bella, o san Marco, insegna rossa.

Qua la tua flora palpita commossa
e l'erbe note e i rami ampi frementi
che amasti un dì, ne' vesperi silenti,
o Visiani, ti ricopron l'ossa.

De' padri, intanto, fra la morta schiera
e l'ossa a benedir de' bianchi avelli,
ne' ceruli silenzi de la sera,

torna con l'aure de l'april toscano,
torna a' parenti e a' memori fratelli
l'ombra de 'l Tommaseo, da Settignano.

1899.

UGO INCHIOSTRI.